



Rilievo sulle forme di tutela dei beni storico – artistici di proprietà delle parrocchie

1. In riferimento all'importante lavoro di **inventariazione** dei Beni Mobili di valore storico artistico compiuta e conclusa nei primi anni del Duemila, **vi sono state variazioni significate che debbano oggi essere segnalate?** (*Si cita ad esempio: una pala d'altare trasferita dalla sua collocazione originale; una statua lignea spostata dalla chiesetta succursale a quella parrocchiale per motivi di tutela? Acquisizioni di opere d'arte – anche per donazione -; se vi siano state alienazioni o furti di cui non si è data notizia...; nell'ambito di Unità Pastorale: il trasferimento di un calice o di un paramento prezioso da una chiesa parrocchiale all'altra...).*

2. In merito alla **tutela dei beni storico – artistici**: vi sono **criticità importanti** che è opportuno segnalare, anche per avviare assieme eventuali percorsi di risoluzione, e progetti d'intervento? (*Si cita ad esempio: affreschi che presentino presenza d'umidità al punto da compromettere la materia? Tele che abbiano perduto la loro forma, perché lacerate o scardinate dal telaio?*)

3. In merito al **patrimonio d'arredo**, di cui la nostra Diocesi è detentrica: gli arredi sacri (*calici, patene, ostensori, turiboli...*) di valore d'arte per la materia e il manufatto artistico, sono davvero in sicurezza? Sono custoditi come conviene al loro stato di opera d'arte e strumenti liturgici? (*Si cita ad esempio: sono custoditi in cassaforte? O protetti da impianto d'allarme?*)

4. Per quanto riguarda poi il prezioso **patrimonio tessile**: i paramenti e gli arredi in tessuto, soprattutto quelli non più in uso, sono collocati in luogo idoneo, capace di tutelare in modo coerente i manufatti (asciutto; al riparo dalla luce; ordinato); sono posti in modo corretto nelle cassettiere (ad esempio: le pianete, sono stese in modo tale da evitare ogni tipo di piega che, nel tempo, procura lacerazioni).

(A tal proposito si ricorda che laddove per vari motivi non si fosse in grado di tutelare in modo opportuno questo tipo di manufatti – soprattutto se non più in uso – è sempre possibile avviare un dialogo col Museo Diocesano, e stabilire una modalità di servizio per cui, mantenuta la proprietà del bene, esso viene affidato al deposito del Museo per la custodia e la tutela).



5. Laddove esistono opere d'arte, è stato collocato un impianto d'allarme o di videosorveglianza?
(Qui ricordiamo che ogni anno la Conferenza Episcopale dei Vescovi italiani stanziava importanti fondi nell'interesse di tutelare nel modo più idonei il proprio patrimonio di storia e di arte).

6. **Patrimonio d'archivio e librario.** L'archivio è posto al sicuro? Chiuso a chiave? In luogo capace di tutelare i documenti custoditi? (Privo quindi di umidità, di luce diretta).

7. Per le opere d'arte, esiste una **polizza assicurativa** che risponda con efficacia ad eventuali problematiche che venissero a crearsi?

Nb.: Se per diversi motivi fosse andato smarrito l'inventario, si può richiederne copia presso l'Ufficio Arte Sacra.

Si ringrazia per la preziosa collaborazione

Il direttore
don Simone Toffolon